

## UNA LEZIONE CON GIACOMO E GIO'

Testo collettivo degli alunni di 2A



Quella di mercoledì 7 dicembre è stata una lezione diversa dalle solite lezioni di italiano: la professoressa è entrata tenendo fra le mani un libro che non era la nostra antologia e ci ha letto un lungo brano: si trattava di *Mio fratello rincorre i dinosauri* di Giacomo Mazzariol, un autore che a soli diciannove anni ha scritto un capolavoro, mantenendo un linguaggio semplice e non ricercato. Giacomo racconta di sé e della sua vita con il fratello minore Giovanni, un ragazzino magnifico, capace di far sorridere tutti.

Giovanni ha la sindrome di Down, e questo gli impedisce di svolgere particolari azioni con la stessa facilità degli altri, ma ha infinite qualità che nessun altro possiede e una visione del mondo diversa dalla nostra: ha due occhi sognatori che riescono a cogliere le cose belle in qualunque situazione.

Durante la lezione abbiamo anche visto un breve video nel quale Giò è protagonista di una curiosa intervista. Il video ci permette di vedere Giò che fa tante attività, come cucinare, prendersi cura del giardino, suonare la chitarra, andare a scuola...e in ognuna mette allegria, impegno e passione. Non trascura neppure gli anziani: li va a trovare, li abbraccia e li rende allegri con le sue battute.

Il tempo “trascorso” con Giacomo e Giò ci ha permesso di capire molte cose e ha suscitato in noi diverse emozioni:

- . ci ha commosso la disponibilità del fratello maggiore nei confronti del più piccolo e il forte legame d'affetto fra i due, la loro complicità e la loro intesa: tutti vorremmo avere un legame così con qualcuno;

- . siamo stati felici di vedere come Giò sia stato accolto con amore e non sia stato emarginato, come sia stato abituato ad avere cura di sé, ad essere indipendente e a prendere parte alla vita sociale: in questo modo gli è stata data la possibilità di sviluppare al massimo le sue capacità;

- . ci ha colpito il modo in cui Giacomo parla di Giò, soprattutto quando afferma di essersi reso conto di poterlo trattare come un qualsiasi altro fratello, con il quale ogni tanto è normale anche litigare e arrabbiarsi di tanto in tanto!

- . abbiamo capito perché Giò è così speciale - proprio come dice il fratello - : il fatto è che lui è senza filtri, è semplicemente sé stesso. Tutti dovremmo imparare ad essere un po' come Giò:

al giorno d'oggi infatti, soprattutto sui social, quasi nessuno dice quello che pensa davvero, ma si tende ad esprimere solo idee o desideri di altri, per paura di essere giudicati. E' proprio qui che Giò si distingue: non si preoccupa di quello che pensa la gente ed è sempre spontaneo, vive con leggerezza, divertendosi in tutte le cose che fa;

- . ci è risultato chiaro che non è affatto vero quello che molti pensano, cioè che Giò sia sempre un passo indietro: in realtà è sempre un passo avanti, perché è spontaneo, gentile e sempre onesto, non

nasconde nulla. Ha la straordinaria capacità di salutare ogni compagno di classe in un modo diverso, strappando a ciascuno un sorriso vero; tutti gli vogliono bene!

. ci ha colpito e commosso il fatto che Giacomo spieghi la sua preoccupazione per la possibile morte prematura di Giò: ciò che più di tutto gli dispiace è il fatto che Giò se ne potrebbe andare senza che tante persone lo abbiano conosciuto;

. abbiamo capito com'è importante saper cambiare prospettiva, scoprire nuovi punti di vista sulla vita: certo i genitori e i fratelli di Giò hanno vissuto momenti di difficoltà, ma li hanno superati grazie al nuovo modo di considerare la realtà che hanno appreso proprio dal piccolo Giò.

In effetti il nostro istinto, quando vediamo una persona ai nostri occhi diversa o "strana", è quello di allontanarci, di prendere le distanze...Da questo tempo passato "con Giacomo e Giò" abbiamo capito che i ragazzi con sindrome di Down sono persone come noi, ma vedono il mondo che le circonda con occhi veri, senza filtri e pregiudizi. Dovremmo anche noi imparare a cambiare lo sguardo, dovremmo imparare a non giudicare i nostri amici, i compagni, le persone con cui veniamo a contatto. Dovremmo anche imparare a non giudicare noi stessi ma ad accettarci così come siamo.

. l'esempio di Giò, un bambino che vive, ama, si diverte come noi e a volte in modo forse anche più vero e sincero, deve far riflettere quanti usano il termine "down" come un insulto, senza conoscerne il significato, senza conoscerne la ricchezza.